

SIMULAZIONE ESAME DI ECONOMIA AZIENDALE (Gruppo B)

16 dicembre 2019

Tempo: 150 minuti

Le risposte sotto indicate rappresentano gli aspetti principali degli argomenti richiesti.

1. Si illustri perché l'azienda è un sistema.

La «teoria generale dei sistemi», elaborata dal biologo austriaco Von Bertalanffy, si sviluppa nel secondo dopoguerra per fornire un approccio unitario, di natura sistemica, a tutte le scienze dove l'elemento centrale sia l'interazione. Il concetto di sistema è inteso come una combinazione di parti o elementi riuniti in un tutto, in funzione di un elemento unificante che rappresenta il nucleo, orientati al raggiungimento di un determinato fine.

L'utilizzo della teoria generale dei sistemi comporta l'accostamento delle scienze sociali a quelle biologiche. Nello specifico, avviene un accostamento al concetto di organismo per i sistemi sociali, fra cui le aziende. Così come un organismo, la struttura del sistema d'azienda è dinamica, cioè si rinnova continuamente per effetto del mutare dei vincoli interni e delle condizioni ambientali.

Il sistema d'azienda è caratterizzato da 6 caratteristiche principali:

- Olistico
- Dinamico ed evolutivo
- Aperto e sociale
- Strumentale
- Previsivo
- Ultracomplesso

Secondo una delle ripartizioni più utilizzate (Bertini, 1977), il sistema d'azienda può essere suddiviso nei seguenti (sotto)sistemi fondamentali, ciascuno dei quali suddivisibili in ulteriori sottosistemi:

- Sistema della produzione
- Sistema delle relazioni azienda – ambiente
- Sistema del management
- Sistema delle informazioni

2. Si descrivano i motivi per cui vengono creati i gruppi aziendali.

Le principali motivazioni per cui vengono creati i gruppi aziendali sono:

- Economie di scala
- Economie di raggio d'azione
- Condivisione del rischio
- Integrazione competenze distintive
- Motivazioni fiscali
- Motivazione finanziaria → LEVA AZIONARIA

Aggiungere spiegazione per ciascun punto!

3. Il candidato descriva e commenti il sub-sistema del management e il suo contributo all'economicità aziendale.

Il sub-sistema del management rappresenta il «cervello» del sistema d'azienda, la sua intelligenza direttiva, il suo fattore determinante. Tramite una componente umana determina il funzionamento in primis del sistema di produzione, ma più in generale sovrintende il funzionamento di tutto il sistema d'azienda.

È un sistema di natura soggettiva, al contrario dei due precedenti che hanno natura oggettiva.

Può essere suddiviso nei seguenti sottosistemi:

- Pianificazione
- Organizzazione
- Controllo

Tramite la pianificazione si definiscono gli obiettivi generali e particolari del sistema aziendale. La teoria oggi, quasi universalmente, definisce come attività di pianificazione la statuizione degli obiettivi di lungo termine («strategici») e come attività di programmazione quella degli obiettivi di breve termine («gestionali»).

L'organizzazione individua le modalità e i processi tramite cui le scelte di pianificazione (e programmazione) sono rese attuabili. L'organizzazione fornisce uno schema di funzionamento in cui assume particolare rilevanza la disciplina dei rapporti tra i diversi membri della comunità.

Infine, il controllo è inteso come un meccanismo a ritroso rispetto al processo di pianificazione. Si attuano le seguenti dinamiche:

- feed-back, per cui i risultati ottenuti vengono posti in confronto con gli obiettivi prestabiliti (analisi degli scostamenti)
- feed-forward, per cui alla luce degli scostamenti rilevati si applicano dei correttivi sia sulla concreta operatività aziendale, sia sulle future fasi di pianificazione e programmazione, ma anche sugli obiettivi già delineati e in corso di realizzazione, se necessario.

Il sub-sistema del management contribuisce quindi all'economicità aziendale in quanto tramite esso la gestione aziendale viene svolta, contribuendo così alla sopravvivenza dell'azienda.

4. Si descrivano le diverse nozioni di equilibrio riferite al campo aziendale.

In campo aziendale esistono diverse nozioni di equilibrio, ovvero:

- Equilibrio istituzionale
- Equilibrio reddituale
- Equilibrio patrimoniale
- Equilibrio monetario

L'equilibrio rappresenta difatti una condizione necessaria per la sopravvivenza dell'azienda nel tempo.

Per *equilibrio istituzionale* si intende la condivisione da parte di tutti i membri del soggetto di istituto dei valori e degli obiettivi che ispirano la vita dell'istituto, le sue strutture e modalità di governo, le logiche organizzative. Inoltre, si raggiunge un equilibrio istituzionale quando i membri dell'istituto ricevono ricompense e benefici giudicati equi rispetto ai contributi forniti.

Per *equilibrio reddituale* si fa riferimento all'attitudine della gestione di remunerare, con i componenti positivi di reddito, alle condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi compresi il capitale di prestito e il capitale di rischio. Tale tipo di equilibrio è strettamente legato alla nozione di reddito introdotta da Gino Zappa.

L'*equilibrio patrimoniale* riguarda il rapporto tra il capitale di debito e il capitale di rischio.

Infine, per *equilibrio monetario* si fa riferimento alla capacità di far fronte agli impegni di pagamento.

5. Si delineino e comparino le diverse nozioni di azienda proposte dalla dottrina economico aziendale italiana.

Sono diverse le nozioni di azienda che sono state proposte nel corso degli anni dalla dottrina economico aziendale. Probabilmente le più rilevanti sono quelle proposte da Besta, Zappa e Giannessi.

Fabio Besta (1922) affermava che "l'azienda è la somma dei fenomeni o negozi (i contratti), rapporti da amministrare relativi ad un cumulo di capitali che formi un tutto a sé, di proprietà o di una persona singola, o di una famiglia o di una qualsiasi altra unione, o anche di una distinta classe di quei fenomeni, negozi o rapporti". Tale definizione deriva innanzitutto dal contesto sociale ed economico in cui Besta viveva. Era infatti un contesto chiuso, caratterizzato da aziende molto piccole, in cui la rilevanza era assunta dal controllo del patrimonio, ovvero la ricchezza di cui l'azienda disponeva in un determinato momento (grandezza stock).

Nonostante fosse allievo di Besta, Gino Zappa propone nel 1927 una diversa definizione di azienda. L'azienda assume una connotazione più complessa, destinata ad un fine ben specifico – perdurare nel tempo e soddisfare i bisogni umani – : "L'azienda è una coordinazione economica in atto istituita e retta per il soddisfacimento dei bisogni umani, è una coordinazione di operazioni economiche di cui l'uomo e la ricchezza sono elementi vitali".

Successivamente, Zappa (1957) ripropone una seconda definizione: "Istituto atto a perdurare che, per il soddisfacimento dei bisogni umani, ordina e svolge in continua coordinazione la produzione, o il procacciamento e il consumo della ricchezza." Rispetto alla definizione del 1927, è da rilevare come l'azienda assuma un carattere di 'istituto', in cui non solo è necessario produrre ma anche procacciare e consumare ricchezza. La ricchezza diviene quindi una grandezza 'mobile', non più statica come quella proposta da Besta. Zappa propone infatti che debba essere il reddito il centro dell'equilibrio economico, non il patrimonio (reddito grandezza flusso).

EGIDIO GIANNESI (1960) riassume tutte le caratteristiche dell'oggetto 'azienda' proposte sino allora. Egli definisce l'azienda come "unità elementare dell'ordine economico-generale, dotata di vita propria e riflessa, costituita da un insieme di operazioni, promanante dalla combinazione di particolari fattori e dalla

composizione di forze interne ed esterne, nel quale i fenomeni della produzione, della distribuzione e del consumo vengono predisposti per il conseguimento di un determinato equilibrio economico, a valere nel tempo, suscettibile di offrire una remunerazione adeguata ai fattori utilizzati e un compenso, proporzionale ai risultati raggiunti, al soggetto economico per conto del quale l'attività si svolge". L'azienda è infatti immersa nel contesto sociale ed economico in cui opera, diventato oggetto attivo e passivo di cambiamento, volta al raggiungimento di un equilibrio economico che le permette di produrre, distribuire e consumare ricchezza. Introduce inoltre il concetto di soggetto economico (soggetto per cui l'attività economica si svolge, diverso dal concetto di soggetto giuridico).

6. Si delineino i punti di forza e di debolezza delle diverse strutture organizzative aziendali, chiarendo in particolare cosa s'intende per responsabilità funzionale.

Esistono 4 principali strutture organizzative aziendali: elementare, funzionale, divisionale e a matrice. La scelta tra i 4 tipi di struttura dipende dalle caratteristiche dell'azienda e si sostanzia nell'adozione di differenti criteri di divisione e di coordinamento del lavoro.

Struttura elementare: struttura nella quale la funzione di governo economico e la funzione di direzione sono svolte da un unico organo, in quanto le dimensioni dell'impresa sono particolarmente piccole e semplici. La struttura elementare è analoga a quella funzionale ma mancano gli organi direttivi, dalla direzione generale dipendono direttamente gli organi esecutivi (es. uffici acquisti, reparto montaggi, ufficio produzione).

Struttura funzionale: struttura organizzativa articolata per funzioni, ossia per coordinazioni parziali (tecnica, di commercializzazione e di ricerca-sviluppo); vi è la suddivisione del lavoro effettuata secondo il criterio dell'omogeneità delle tecniche caratteristiche delle singole coordinazioni parziali.

Tipica struttura delle imprese di medie dimensioni mono-business che possiedono combinazioni produttive relativamente semplici ⇒ un solo prodotto destinato ad un unico mercato. Struttura funzionale perché è una struttura articolata per funzioni o coordinazioni parziali.

Struttura divisionale: si pone il caso di un'impresa con combinazioni produttive suddivise in 3 linee di prodotto (A, B, C) ognuna delle quali destinate a un mercato diverso.

2 criteri di divisione del lavoro:

- per funzioni → struttura funzionale in cui ciascuna funzione tratta le 3 combinazioni di prodotto
- per prodotti → struttura divisionale → se le combinazioni produttive sono molto disomogenee tra loro si preferirà una struttura divisionale pura, nella quale dalla direzione generale dipenderanno le direzioni di divisione A, B, C e a ciascuna divisione dipenderanno le varie unità funzionali (tecnica, commerciale e ricerca).

La soluzione intermedia tra la struttura funzionale e la struttura divisionale è la struttura matriciale.

SIMULAZIONE ESAME DI ECONOMIA AZIENDALE (Gruppo B)

16 dicembre 2019

Tempo: 150 minuti

Lo Stato patrimoniale iniziale della società Epsilon S.p.A. presenta all'apertura del periodo amministrativo 1/1/n i seguenti valori (/000 €):

Cassa e Banche	70	Fornitori	150
Clienti	340	Obbligazioni c/capitale	200
Ratei attivi iniziali	10	Fondo rischi su crediti	25
Automezzi	170	Fondo TFR	80
Impianti	580	Fondo ammortamento	210
Rimanenze iniziali	50	Risconti passivi iniziali	15
		Capitale sociale	390
		Riserva legale	80
		Utile esercizio precedente	70
Totale	1.220	Totale	1.220

Nel corso dell'esercizio si sono effettuate le seguenti operazioni:

1. ricevuta fattura per acquisto di materie prime per 800 + IVA;
2. liquidazione e pagamento tramite banca di salari per 65;
3. accesso mutuo bancario per 50;
4. pagamento per cassa di costi generali per 25 + IVA;
5. pagamento tramite banca di debiti commerciali per 720;
6. si procede al rimborso del 50% del prestito obbligazionario tramite banca;
7. si emette fattura di vendita di prodotti finiti per 1.200;
8. riscossione crediti commerciali tramite banca per 1.000;
9. destinazione dell'utile esercizio precedente, 50 a dividendi e 20 a riserva;
10. gli azionisti sottoscrivono un aumento del capitale sociale per 50. Gli azionisti provvedono al versamento immediato in c/c bancario del capitale sottoscritto;
11. si liquida la posizione IVA e si procede al suo versamento;
12. si stralciano crediti inesigibili per 18 utilizzando il Fondo rischi;
13. si procede al pagamento per banca dei dividendi;
14. il 30/6/n si riscuotono interessi attivi per 20 relativi al periodo 1/7/n-1 – 30/06/n;
15. il 1/7/n si paga tramite banca fitto passivo per 36 relativo ad un capannone uso magazzino, periodo 1/7/n – 30/6/n+1.

A fine esercizio si congetturano i seguenti valori:

16. rimanenze finali di prodotti finiti per 40;
17. ammortamenti 80;
18. accantonamento del TFR maturato 12.

COGNOME _____ NOME _____ Matr. _____
Dip.to di Economia e Management a.a. 2019-20 Corso di Economia Aziendale Dott.ssa Laura Girella

SIMULAZIONE ESAME DI ECONOMIA AZIENDALE (Gruppo B)

16 dicembre 2019

Tempo: 150 minuti

ESERCIZIO 1

La Falegnami H produce tavoli e sedie in legno: ogni anno produce 20.000 sedie e 10.000 tavoli sostenendo costi totali pari a € 600.000. Se l'azienda producesse solo 20.000 sedie, il costo totale ammonterebbe a € 460.000. Se producesse solo 10.000 tavoli, i suoi costi totali sarebbero pari a 220.000

Rispondere alle seguenti domande:

- 1) Qual è il grado di economia di scopo?
- 2) A cosa sono dovute le economie di scopo in questo caso?

ESERCIZIO 2

L'ufficio marketing della ditta T, una azienda produttrice di gelati in vaschette per il consumo casalingo, ha osservato che la relazione fra il prezzo e la quantità domandata è la seguente:

Prezzo al Kilogrammo	Quantità domandate
12	3.000
11	3.400
10	3.800
9	4.200
8	4.600
7	5.000

Calcolare:

- 1) il prezzo che consente di massimizzare i ricavi totali;
- 2) al di sotto di quale prezzo la domanda diventa anelastica?

SIMULAZIONE DI ECONOMIA AZIENDALE

SOLUZIONE BILANCIO

Cassa e
banche

70

Clienti

340

Ratei attivi
iniziali

10

Automezzi

170

Impianti

580

Rimanenze
iniziali

50

Fornitori	
	150

Obbligaz. c/capitale	
	200

Fondo rischi su crediti	
	25

Fondo TFR	
	80

Fondo amm.to	
	210

Risconti passivi iniziali	
	15

Capitale sociale	
	390

Riserva legale	
	80

Utile esercizio precedente	
	70

Ricevuta fattura per acquisto di materie prime per 800 + IVA

Materie c/acquisti		IVA a credito	
800		176	

Fornitori	
	150
	976

Liquidazione e pagamento tramite banca di salari per 65

Salari	
65	

Dipendenti c/ retribuzioni	
65	65

Cassa e banche	
70	65

Accesso mutuo bancario per 50

Mutuo bancario	
	50

Cassa e banche	
70	65
50	

Pagamento per cassa di costi generali per 25 + IVA

Costi generali	
25	

IVA a credito	
176	
5,5	

Cassa e banche	
70	65
50	30,5

Pagamento tramite banca di debiti commerciali per 720

Fornitori	
720	150
	976

Cassa e banche	
70	65
50	30,5
	720

Si procede al rimborso del 50% del
prestito obbligazionario tramite banca

Obbligaz. c/capitale	
100	200

Cassa e banche	
70	65
50	30,5
	720
	100

Si emette fattura di vendita di prodotti finiti per 1.200 + IVA

Prodotti c/vendite	
	1.200

IVA a debito	
	264

Clienti	
340	
1.464	

Riscossione crediti commerciali tramite banca per 1.000

Clienti	
340	1.000
1.464	

Cassa e banche	
70	65
50	30,5
1.000	720
	100

Destinazione dell'utile esercizio precedente, 50 a dividendi e 20 a riserva

Utile esercizio precedente	
70	70

Riserva legale	
	80
	20

Azionisti c/dividendo	
	50

Gli azionisti sottoscrivono un aumento del capitale sociale per 50. Gli azionisti provvedono al versamento immediato in c/c bancario del capitale sottoscritto

Azionisti c/sottoscriz.	
50	50

Capitale sociale	
	390
	50

Cassa e banche	
70	65
50	30,5
1.000	720
50	100

Si liquida la posizione IVA e si procede al suo versamento

IVA a debito	
264	264

IVA a credito	
176	181,5
5,5	

Erario c/IVA	
181,5	264
82,5	

Cassa e banche	
70	65
50	30,5
1.000	720
50	100
	82,5

Si stralciano crediti inesigibili per 18
utilizzando il Fondo rischi

Clienti	
340	1.000
1.464	18

Fondo rischi su crediti	
18	25

Si procede al pagamento per banca dei dividendi

Azionisti c/dividendo	
50	50

Cassa e banche	
70	65
50	30,5
1.000	720
50	100
	82,5
	50

Il 30/6/n si riscuotono interessi attivi per
20 relativi al periodo 1/7/n-1 – 30/06/n

Interessi attivi	
	20

Ratei attivi iniziali	
10	10

Cassa e banche	
70	65
50	30,5
1.000	720
50	100
20	82,5
	50

CONTO ECONOMICO		
Ratei attivi iniziali	10	

Il 1/7/n si paga tramite banca fitto passivo
per 36 relativo ad un capannone uso
magazzino, periodo 1/7/n – 30/6/n+1

Fitto passivo	
36	

Risconto attivi finale	
18	

Cassa e banche	
70	65
50	30,5
1.000	720
50	100
20	82,5
	50
	36

CONTO ECONOMICO		
Ratei attivi iniziali	10	
	Risconto attivo finale	18

STATO PATRIMONIALE		
Risconto attivo finale	18	

Rimanenze finali di prodotti finiti per 40

Rimanenze finali

40	
----	--

CONTO ECONOMICO		
Ratei attivi iniziali	10	
	Risconto attivo finale	18
	Rimanenze finali	40

STATO PATRIMONIALE		
Risconto attivo finale	18	
Rimanenze finali	40	

Ammortamenti 80

Ammortamenti	
80	

Fondo amm.to	
	210
	80

Accantonamento del TFR maturato 12

Quota TFR	
12	

Fondo TFR	
	80
	12

CONTO ECONOMICO			
Ratei attivi iniziali	10		
Rimanenze iniziali	50	Risconto attivo finale	18
Materie c/acquisti	800	Rimanenze finali	40
Salari	65	Risconto passivo finale	15
Costi generali	25	Vendite	1.200
Quota amm.to	80	Interessi attivi	20
Quota TFR	12		
Fitto passivo	36		
Utile	215		
Totale a pareggio	1.293	Totale a pareggio	1.293

STATO PATRIMONIALE			
Risconto attivo finale	18	Fornitori	406
Rimanenze finali	40	Obblig. c/capitale	100
Cassa e banche	106	Fondo rischi su crediti	7
Clienti	786	Fondo TFR	92
Automezzi	170	Fondo amm.to	290
Impianti	580	Capitale sociale	440
		Riserva legale	100
		Mutuo	50
		Utile	215
Totale a pareggio	1.700	Totale a pareggio	1.700

SIMULAZIONE DI ECONOMIA AZIENDALE

**SOLUZIONE ESERCIZI SCELTE
CONVENIENZA ECONOMICA**

Esercizio 1

La Falegnami H produce tavoli e sedie in legno: ogni anno produce 20.000 sedie e 10.000 tavoli sostenendo costi totali pari a € 600.000. Se l'azienda producesse solo 20.000 sedie, il costo totale ammonterebbe a € 460.000. Se producesse solo 10.000 tavoli, i suoi costi totali sarebbero pari a 220.000

Rispondere alle seguenti domande:

- 1) Qual è il grado di economia di scopo?
- 2) A cosa sono dovute le economie di scopo in questo caso?

Esercizio 1 (cont'd)

Per calcolarlo è necessario applicare la seguente formula

$$\text{Grado di economia di scopo} = \frac{\sum_{i=1}^N C_i - C_{\text{prod. cong.}}}{\sum_{i=1}^N C_i} \%$$

$$(460.000 + 220.000) - 600.000 / (460.000 + 220.000) = 80.000 / 680.000 = 11,76$$

Esercizio 2

L'ufficio marketing della ditta T, una azienda produttrice di gelati in vaschette per il consumo casalingo, ha osservato che la relazione fra il prezzo e la quantità domandata è la seguente:

Prezzo al Kilogrammo	Quantità domandate
12	3.000
11	3.400
10	3.800
9	4.200
8	4.600
7	5.000

Calcolare:

- 1) il prezzo che consente di massimizzare i ricavi totali;
- 2) Il prezzo al di sotto di quale prezzo la domanda diventa anelastica.

Esercizio 2 (cont'd)

1) Calcolare il prezzo che consente di massimizzare i ricavi

Prezzo al kilogrammo	Quantità domandate	Ricavi totali
12	3.000	36.000
11	3.400	37.400
10	3.800	38.000
9	4.200	37.800
8	4.600	36.800
7	5.000	35.000

$$12 * 3.000 = 36.000$$

Esercizio 2 (cont'd)

2) Calcolare il prezzo al di sotto del quale la domanda diventa anelastica

Prezzo al kilogrammo	Quantità domandate
12	3.000
11	3.400
10	3.800
9	4.200
8	4.600
7	5.000

>

>

>

>

>

$$E = \frac{\frac{Q_1 - Q_0}{Q_0}}{\frac{(P_1 - P_0)}{P_0}}$$

$$\frac{3.400 - 3.000}{3.000}$$

$$\frac{11 - 12}{12}$$

$$\frac{0.13}{0.083} = 1.56$$